



ANNO XXXI || Editrice Pia Società San Paolo
ALBA (Cuneo) - Con Appr. Eccl. ||

28 Dicembre 1952
Santi Innocenti

|| DOMENICA N. 52

In casa del tempo

C'è festa in casa del Tempo: fiocchi di neve appesi alle porte annunciano la nascita di un nuovo anno.

La gente — quanta! — viene a complimentarsi, a vedere, a portare gli auguri. Attorno a nessuna culla di re c'è mai stata tanta gioia, tanto movimento, perchè il nuovo venuto appartiene un po' a tutti.

Un anno nuovo in una famiglia già numerosa di secoli, un anno che al pari di ogni neonato gli uomini trovano bello e promettente.

Chini sulla culla, inseguono con la mente la trama di sogni fantastici, come la madre che, nella fantasia, prepara al figlio un avvenire roseo.

I discorsi sono i soliti:

— Che splendido! Che tesoro!

— Come si chiama?

— ...Millenovecentocinquanta-tre...!

— Bel nome! — e vogliono dire: Promette bene!...

Le ore cullano il nuovo anno che pare non accorgersi del via-vai degli uomini curiosi, delle migliaia di telegrammi che corrono per il mondo ad annunciare il lieto arrivo, dei brindisi che si levano in suo onore.

Gli uomini si rallegrano.

Dicono:

— Sarà un anno di benessere...

E lo ripetono ai familiari:

— E' una fortuna nascere nell'era dell'idrogeno!...

Ma il padre, il vecchio Tempo

che ha già visto l'era dell'atomica, scrolla il capo incredulo.

Quelli insistono:

— Ma sì, sarà felice, un avvenire roseo il suo!

Egli li corregge:

— Perchè illuderci e illudere?... Una vita difficile l'attende. Ne ho veduti degli anni... Nascevano con tante promesse; partivano carichi di speranze, e non sapevano di andare alla guerra...

Il vecchio allontana subito quel pensiero:

— Oh, no! non credo che anche questo sia nato per uccidere... Ma come fidarsi degli uomini di oggi? C'è troppa ingordigia nel mondo, troppa cattiveria... e il Tempo è troppo buono; si dona a tutti ugualmente: ai buoni e ai cattivi, a quelli che lo

sciupano come a quelli che lo tengono prezioso.

Il viso del nuovo anno non sorride alle parole del padre e sembra dargli ragione; la gente che gli è intorno invece continua a sorridere, si mette anzi a cantare, a danzare, a far festa al neonato.

E lui guarda lontano e piange...

Guarda all'eternità e considera la stoltezza di quegli uomini spensierati che ricevono dal Tempo un nuovo anno e già sono all'opera per sciuparlo nel peggiore dei modi: nei bagordi e nell'allegria peccaminosa, nelle lotte fratricide, nello studio di nuovi mezzi di distruzione, nella predicazione dell'odio... mentre il Tempo è un dono dell'Amore per il bene dell'umanità, per il raggiungimento dell'eternità, della felice eternità.

ATTILIO MONGE

La pietra intrisa di sangue

Ottobre 1896.

Un Sacerdote si aggira tra i viottoli del quartiere parigino detto « la Caienna ». Sguardi beffardi, sogghigni, frizzi maligni sono rivolti al sacerdote, l'abate Macchiavelli, che va ripetendo tra sé: « Ecco ormai la mia Parrocchia ».

All'improvviso appare un gruppo di giovani mascalzoni. Nuove grida ostili; uno di essi più intrepido si china a terra, afferra una pietra e la lancia con tutta forza.

Il proiettile colpisce in pieno viso il Sacerdote, mentre all'intorno è un fuggi fuggi.

Lungi dal voler rispondere al-

l'attacco, l'Abate chiama il suo aggressore, gli mostra la pietra bagnata di sangue e gli dice:

— Mio caro amico, ti ringrazio. Sappi che questa sarà la prima pietra della Chiesa che io costruirò in questo luogo.

E mantenne la parola. Dopo poco tempo poteva gettare le fondamenta della grande e bella Chiesa del Rosario, iniziando con la « pietra » bagnata di sangue.

★

Il buon cristiano ama la Chiesa, casa del Signore, ne zela il suo decoro e la frequenta ben contento di fare per essa anche qualche sacrificio.



LA PAROLA DI GESU'

Le vittime dell'egoismo

Un Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: « Levati, prendi il bambino e la sua madre, e fuggi in Egitto; e stai là finchè non ti avviserò, perchè avverrà che Erode cerchi del bambino per farlo morire ».

Egli, svegliatosi durante la notte, prese il bambino e la madre di lui e si ritirò in Egitto, ove stette fino alla morte di Erode, affinché s'adempisse quant'era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: « Dall'Egitto ho chiamato il mio Figlio ».

Allora Erode, vedendosi burlato dai Magi, s'irritò grandemente e mandò ad uccidere tutti i fanciulli che erano in Betlemme e in tutti i suoi dintorni, dai due anni in giù, secondo il tempo che aveva rilevato dai Magi.

Allora si adempì ciò che era stato detto per la bocca del profeta Geremia: « Un grido si è udito in Rama, un pianto e un gran lamento: Rachele che piange i figli suoi e non vuole essere consolata perchè non sono più ».

Matt. II, 13-18

★

Lo storico e terribile massacro compiuto da Erode dovrebbe essere considerato profondamente da tanti genitori di oggi.

Altri innocenti ci sono ai nostri giorni, che, se non possono essere chiamati martiri, tuttavia sono vittime dell'egoismo dei loro stessi genitori.

Sono quei piccoli che avrebbero potuto e avrebbero dovuto nascere, ai quali è sbarrata la via: « Tu non vivrai ». Oggi per un bimbo che viene al mondo, due o tre altri non vi giungono.

Che ecatombe! E quanti peccati! Soprattutto, quanti peccati!

Racconta una leggenda che il 28 Dicembre dalle tombe millenarie degli Innocenti, a Betlemme, parte una legione di bianche animucce, che va a cantare sul sepolcro di Erode. Allora il tiranno si alza dalla sua bara e fugge via. I piccoli lo inseguono... Erode tenta di nascondersi e di far perdere le sue tracce nella foresta. Gli Innocenti lo raggiungono. Tenta di imbarcarsi sul mare. Gli Innocenti gli sono alle spalle.

Ad un tratto, ecco una casa. « Guardate — dice Erode agli Innocenti — là c'è una donna cattiva come me ». Ed essi videro una animuccia volar via da quella casa, l'anima di un piccolo che la madre colpevole non aveva voluto lasciar nascere.

★

Oh, preghiamo per questi genitori moderni, che non sono più veri genitori, e ancor meno sono coniugi cristiani, perchè non sanno più adempiere bene i loro doveri coniugali! Che almeno imparino la santa coniugale continenza e non si macchino di peccati o peggio di omicidi.

Come invecchiare

Il Padre Aubry, professore di filosofia, così termina un suo opuscolo:

« Mi sento invecchiare; i miei anni poetici svaniscono uno dopo l'altro; fa', o mio Dio, che io invecchi nel tuo amore! »

E' un proposito che può far bene anche a noi mentre ci troviamo al termine di un altro anno di vita.

Quando viene la morte?

A Mantova, mentre stava facendo i Santi Esercizi Spirituali nella Chiesa della Villa del Seminario, improvvisamente spirava il giovane sacerdote don Remo Pasini, di anni 26, vicario cooperatore di Castaldario.

A Tarvisio (Udine), celebrata la S. Messa solenne, offrendo apostolicamente la vita per la santificazione della sua Parrocchia, si spegneva il sacerdote don Luigi Agnoletto, di anni 46, arciprete e Vicario Foraneo.

Beati loro. E per noi quando e dove suonerà l'ultima ora come saremo sorpresi? Mentre stiamo operando il bene? Dipende da noi: se saremo sempre preparati, ogni ora sarà buona.

La storia dell'invidioso

In cima ad un mandarolo un cardellino con la testolina cerchiata di rosso cantava, mentre asciugavasi al sole la rugiada gocciata da un ramo sulle sue alucee.

In quel momento vide lontano, nell'azzurra profondità del cielo, un'aquila reale. Ne sentì grande invidia, e prese a mormorare contro la sorte che non gli aveva dato ali così forti.

L'aquila, non so come, udì quelle parole, calò e disse al cardellino:

— Perchè ti lagni?

— Perchè non arriverò mai là dove giunge la tua ala, perchè non posso vedere la terra da quelle altezze donde la vedi tu.

— Montami sul dorso, tienti ad una delle mie penne, e ti condurrò con me.

— Il cardellino fece un trillo di gioia, e saltò addosso all'aquila, che, in pochi colpi d'ala fu in alto, sopra le nuvole.

— Ma quest'aria mi fa scoppiare i polmoni — cominciò a dire il cardellino.

L'aquila non rispose.

— Ma muoio dal freddo — riprese il piccolo uccello; ma quassù è solitudine e silenzio sconsolante.

— Noi siamo venuti dove tu volevi — rispose l'aquila.

— Portami un'altra volta sul mio ramo di mandarolo, tra le verdi foglie, tra i fiori, in quel cantuccio di terra dove si odono i canti degli uccelli e il mormorio delle acque.

— Ti porterò dove tu vuoi, per questa volta; ma apprendi a non invidiare chi sta in alto, perchè là dove tutti credono debba esservi felicità, è quasi sempre freddo e solitudine.



Sintesi Catechistiche

I Comandamenti

SESTO E NONO COMANDAMENTO

IL NUDISMO

Un ragionamento che oggi si sente sovente anche in bocca a persone serie e che si legge pure su giornali che vanno per la maggiore, ma che non cessa di essere fondamentalmente sbagliato, è questo:

— Bisogna oggi allevare i ragazzi in maniera che non siano urtati da un po' libertà nel vestire, bisogna abituarli presto a non arrossire, saranno così più forti per resistere alle seduzioni.

Vi è in questo ragionamento solo una parte di verità, una piccola parte: il resto è falso, sbagliato.

Non occorre essere pudibondi fino all'eccesso, fino all'esagerazione, perchè allora si finisce col vedere il male anche dove non c'è; ma sostenere che "l'abitudine al nudismo" sia un rimedio efficace contro la sensualità, significa non conoscere gli uomini e la morale cristiana.

Il cristianesimo infatti ci ricorda la dolorosa lezione del peccato originale. Dal giorno in cui l'uomo si è ribellato a Dio, gli istinti e le passioni si sono ribellati alla ragione; e da quel giorno in cui Adamo sentì il bisogno di coprirsi è una continua lotta che noi dobbiamo combattere contro la nostra carne.

*
**

Per difendere la virtù della purezza, non basta tuttavia saper arrossire: occorre, soprattutto oggi, saper parlare e difendere il nostro diritto alla libertà da ogni indecenza.

Una volta il Cardinale Bellarmino, andando a far visita a una famiglia principesca fu urtato alla vista di quadri poco decenti.

Come far notare agli ospiti la cosa senza offenderli?

Alla fine della visita li pregò di aiutarlo a soccorrere delle povere persone che tremavano dal freddo, certo per mancanza di vestiti, e poiché il principe ben volentieri si offriva a dare i vestiti richiesti, il Cardinale, con fine sorriso, indicò i quadri.

Gli ospiti compresero la delicata lezione.

Il pudore è timido mentre il peccato è sfrontato e impudente. Per questo occorre farsi forza e non aver paura. La paura moltiplica le vittime.

Una leggenda orientale descrive in modo suggestivo quanta rovina possa apportare la paura.

Un giorno un pellegrino incontra la peste e le chiede:

— Dove vai?

— Vado a Bagdad a uccidere cinquemila uomini — risponde il terribile flagello.

Qualche giorno dopo s'incontrano di nuovo. La peste ritornava dall'aver compiuto la sua triste missione.

— Mi avevi detto, le ricorda il pellegrino, che andavi a Bagdad a uccidere cinquemila persone e invece ho saputo che ne hanno seppellito cinquantamila!

— Scusa, ma ti sbagli imputandomi quest'ecatombe: io ne ho toccato solo cinquemila, le altre sono morte per paura!

La paura. Ecco la causa segreta di tante morti spirituali, di tante cadute vergognose. Per la paura di quello che ci diranno gli altri, per non aver avuto il coraggio di reagire al primo attacco del male perchè era un amico che ci invitava, ci siamo lasciati trascinare nella china fatale del peccato impuro.

(Selezionato da "I dieci Com." di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)

PER FINIRE

La gran forza...

Una signora viene congratulata da un gruppo di conoscenti per l'abnegazione con cui si è dedicata al marito ammalato, portandolo a guarigione, quando già i medici l'avevano dato spacciato.

"Come ha trovato la forza di fare tutto questo?" Le chiede un'amica.

"Oh, è stato semplice — risponde la donna — quando il dottore mi disse che Walter stava per morire, mi rivolsi una domanda e subito trovai la forza di reagire e di curarlo fino in fondo".

"E quale era questa domanda?" Chiede ancora l'amica.

E la donna:

"Chi al mondo, potrebbe volere una vedova con quattro bambini?"

OSSERVATORIO

Esempi di stampa falsa

L'Osservatore Romano, per mettere in evidenza quanto poco siano fedeli alla verità certi giornali, riporta questo trafiletto:

"Il Paese con un titolo a tre colonne "I nipoti di un fratello del Pontefice, rinviati a giudizio per truffa e falso" parla di una vertenza giudiziaria in corso contro i coniugi Antonio Filippini e Eugenia Tempestini, i quali, secondo il giornale, "hanno dichiarato di essere nipoti dell'avv. Francesco Pacelli, defunto fratello di Sua Santità e cugini dei Principi Pacelli".

Codesti coniugi non sono affatto nipoti nè parenti in qualsiasi grado del defunto fratello del Pontefice e quindi nemmeno cugini o parenti dei Principi Pacelli".

Dopo questa smentita, due altri giornali di Roma, L'Unità e l'Avanti, recano nuovamente la falsa notizia con i seguenti titoli: "Due coniugi parenti del Papa processati per falso e truffa"; "Due nipoti di Francesco Pacelli denunciati per truffa e falso".

Da simili esempi è facile capire come si sia nel giusto quando si dice che non si può leggere tutto e non si può credere a tutto quello che si stampa. La Chiesa mette in guardia da certa stampa perchè sa che è la voce della falsità e dell'inganno.

Per vivere a lungo

Compiendo 114 anni, il contadino Joaquin di Clarkburg (California), ha annunciato di voler sostituire il sigaro quotidiano con una bella fumata di pipa "perchè è più giovanile". Il signor King ha trascorso la sua vita allevando galline e andando a pesca.

La sua ricetta di longevità è estremamente semplice: mangiar bene, dormire molto e non arrabbiarsi mai.

Nel regno del mistero

I gemelli Edwin e Fred, nati in Inghilterra e rimasti orfani sin dalla tenera età, erano stati allevati in un istituto assistenziale, dove, in due epoche diverse, erano stati adottati da famiglie che non avevano tra loro niente in comune. Passarono alcuni decenni, poi casualmente si ritrovarono. Poterono allora constatare che: 1) ambedue erano divenuti meccanici riparatori presso società telefoniche; 2) ambedue si erano sposati nello stesso anno e con lo stesso tipo di donna; 3) ambedue avevano un figlio; 4) ambedue avevano un cagnolino al quale sia l'uno che l'altro avevano posto il nome di Trixy.

Cronaca di S. Zenone

LA GRAZIA

(continuazione)

La grazia è una realtà soprannaturale che sfugge ai nostri sensi. E noi invece siamo abituati a fermarsi soltanto su quelle cose che impressionano i nostri sensi. Il più forte fra i sentimenti è certamente l'amore; eppure se l'oggetto amato viene allontanato dai nostri sensi, anche l'amore se ne va. "Lontano dagli occhi, dice il proverbio, lontano dal cuore".

Ecco lo scopo di queste mie istruzioni: illustrare più chiaramente che sia possibile la natura e gli effetti della grazia, servendomi di immagini e di paragoni che colpiscono la vostra fantasia e i vostri sensi, in maniera da rendervi concrete, quasi palpabili, questa profonda verità.

Grazia vuol dire *dono*, una cosa cioè che ci viene data senza che ne abbiamo il diritto. Il denaro che un operaio riceve dopo una giornata di lavoro non si dice *grazia*, ma si dice *paga* perchè ne ha il diritto. Ma se il padrone, oltre la giusta paga, gli consegnasse, per esempio, a titolo gratuito, 100.000 lire per aiutarlo a fare la dote ad una figlia che deve sposarsi, queste 100.000 lire (di cui non ha alcun diritto) sarebbero un *dono*, una *grazia*.

Noi abbiamo ricevuto da Dio tante, tante grazie.

La prima grazia fu la creazione. Dio non aveva bisogno di noi; Egli, da tutta l'eternità, era felice; niente mancava alla sua felicità, essendo Egli la stessa felicità. Ci creò dunque per puro amore, per comunicarci qualche cosa della Sua felicità. Noi non avevamo alcun diritto all'esistenza; l'esistenza dunque è un dono di Dio, è una grazia di Dio. Questa prima grazia fu seguita da tante altre grazie.

Qui si rende necessaria una distinzione. Vi sono due specie di grazie: grazie *naturali* e grazie *soprannaturali*. Cominciamo ad entrare nel difficile, ma non dovete spaventarvi: state attenti e capirete bene.

Per un essere si dice *naturale* tutto ciò che è *richiesto dalla sua natura*.

Come vi ho detto altre volte, gli esseri creati, se noi osserviamo la loro perfezione, sono disposti in ordine crescente, in maniera da formare quasi una scala.

Al primo gradino abbiamo i *minerali*, esseri cioè *senza vita*:

come l'aria, la terra, l'acqua, i metalli etc.

Al secondo gradino abbiamo i *vegetali* (le piante) che oltre l'esistenza, hanno anche la *vita vegetativa*. Le azioni proprie della vita vegetativa sono: nascere, nutrirsi, crescere, produrre fiori, frutti e moltiplicarsi.

Al terzo gradino abbiamo gli *animali*, i quali, oltre l'esistenza e la vita vegetativa, hanno la *vita sensitiva*. Le azioni proprie della vita sensitiva sono vedere, sentire, odorare, gustare.

Al quarto gradino abbiamo l'*uomo*, il quale, oltre la vita vegetativa e la vita sensitiva, ha la *vita razionale*. Le azioni proprie della vita razionale sono tutte quelle azioni che l'uomo compie con l'anima: capire, ricordare, volere, amare, odiare, desiderare, temere, esser allegri, esser avviliti etc.

E' facile capire questo? facilissimo non è vero?... E allora avete già capito che cosa vuol dire naturale e che cosa vuol dire soprannaturale.

Per un essere è *naturale* tutto ciò che è *conforme alla sua natura*. Per una pianta è naturale nutrirsi, crescere, far fiori e frutti. Per un animale è naturale vedere, sentire, odorare, gustare. Per un uomo è naturale ragionare, ricordare, volere, godere, soffrire etc.

Per un essere invece è *soprannaturale* tutto ciò che è *superiore alla sua natura*, e che è invece proprio degli esseri che si trovano nei giardini superiori.

Avete capito? non troppo. Allora mi spiego con qualche esempio. Quando voi vedete una pianta che si ricopre di foglie, di fiori, di frutta, non vi meravigliate, ma dite: "E' naturale che sia così". Supponete invece che questa mattina, tornando alle vostre case, sentiste gli alberi abbaiare come tanti cani. Voi vi mettereste a correre come matti. Perchè? non avete mai sentito abbaiare?... Voi mi rispondete: "Sì... abbiamo sentito abbaiare, ma i cani, non gli alberi". Voi dunque vi spaventereste se sentiste un albero abbaiare e direste che questo sarebbe un fenomeno strano. Avete ragione; sarebbe un fenomeno strano. Non è però esatto dir *strano*; dovete invece dire *soprannaturale*.

Così se un animale, per esempio una gallina vi chiamasse per nome, voi tremereste dallo spavento. Anche questo sarebbe un fenomeno *soprannaturale* perchè quella gallina compirebbe un'azione propria dell'uomo e quindi *superiore*

alla sua natura di animale.

Concludo rivolgendovi una domanda: per una pianta sarebbero soprannaturali le azioni proprie degli animali; per gli animali sarebbero soprannaturali le azioni proprie dell'uomo; e per l'uomo quali azioni sarebbero soprannaturali?

(continua)

Prima Messa. Oggi nella nostra chiesa parrocchiale celebrerà la sua prima Messa solenne il vostro concittadino Don Gino Pellizzer. A lui il nostro augurio cordiale *ad multos annos*. Iddio ti conceda lunghi anni di vita affinché tu possa salvare molte anime.

Grande conforto. "Ancuò el se ingrassa: el cresce almanco diese chili": Così mi fu detto martedì scorso mentre, col volto sorridente, camminavo in mezzo agli operai che lavoravano *non come mercenari, ma come figli di famiglia*.

Fu una giornata veramente trionfale.

E avrei, sul serio, cresciuto dieci chili, se una prescrizione del Medico non me lo proibisse severamente.

Giornata trionfale. Questa è la parola esatta. Quando dal pulpito avevo chiesto duecento uomini, qualcuno abbozzò un mezzo sorriso; e, se non lo disse, certamente pensò: "Sto prete le sbarra sempre grosse! Dusento operai?! Lo sa anca lu che pi de sinquanta no le bon de trovargane. El prova anca lu far colpo!". *Far colpo?!... no! Sapete quanti furono gli operai che risposero all'appello?... Non uno di più, non uno di meno duecento. Più esatti di così si... muore!*

Fu una giornata veramente trionfale.

E' stato un voto di fiducia che mi fu concesso da tutta la Parrocchia. Dico: *da tutta la Parrocchia, da un confine all'altro*.

Fu una giornata trionfale perchè fu il suggello di un'altra grande giornata, l'Ottava di Pasqua, quando la Parrocchia si trovò, dopo una dolorosa parentesi, tutta unita attorno al suo Parroco.

E adesso... l'azione continua.

Dalla gioia mi dimenticavo quasi una cosa: da quelli che, per loro ragioni particolari, non possono impugnare la vanga e il piccone, attendo il loro voto di fiducia *per il giorno di capo d'anno*. Questo voto non va scritto su di un biglietto da visita: sarebbe troppo lusso. Va scritto *sopra certi biglietti da visita già firmati dal Cassiere della Banca d'Italia*.

Per i costruttori di nuove vie

Vita, Vita, Vita.

(Con permissione ecclesiastica)
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis.

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo